



GLI ALTRI DISCHI

Giovanni Guidi

Tutte le resistenze



Giovanni Guidi
The Unknown Rebel Band
Cam Jazz / distr. Ird

The Unknown rebel è il giovane che sulla piazza Tien An Men vent'anni fa sfidò carri armati. A lui si ispira il nuovo cd di Giovanni Guidi dedicato alle «resistenze» che costellano la nostra storia moderna e turpe. Il modello è la Liberation Orchestra di Charlie Haden, però con quel particolare tono elegiaco che contraddistingue Guidi. **G.M.**

Perturbazione

Città in canzoni



Perturbazione
Le città viste dal basso
Iceberg

Venne in mente al cantante dei Perturbazione: reinterpretare, stravolgendole, le più belle canzoni sulle città italiane e fare un tour. Tanti gruppi indipendenti coinvolti, ma anche Max Pezzali su «Una città per cantare» di Dalla. Tra i migliori Giovanardi (ex La Crus) in «Rimini» di De André e Bianconi (Baustelle) in «Sobborghi» di Ciampi. **Si.Bo.**

Aca Seca Trio

Entusiasmo latino



Aca Seca Trio
La musica y la palabra
Sud Music / distr. Egea

Di primo acchito definire originale la musica del trio argentino Aca Seca è difficile. Niente sfoggio di bizzarrie, musica entusiasta e naturale come niente fosse. L'intero ventaglio della latinità, folklore, motorismo salsero, sottigliezze brasileire, groove jazzistico, sparisce e si trasfigura in una sorta di nuova classicità. Fenomeni. **G.M.**



Franz Liszt
Sonata in Si minore
Rapsodia ungherese n. 12, ecc.
Anna Kravtchenko pianoforte
Decca

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

L'era del disco è giunta al crepuscolo? In molti pensano di sì. La versione ufficiale - falsa come tutte le versioni ufficiali - ne addossa la responsabilità a quei milioni e milioni di appassionati di musica i quali la musica se la procurano direttamente dalla rete, bollandoli come ladri di musica. Alquanto trascurato, c'è tuttavia un altro aspetto, forse più decisivo, almeno per quanto riguarda la musica classica. L'uscita per la Decca di una nuova smagliante versione della *Sonata in Si minore* di Franz Liszt è una buona occasione per parlarne un po'. Questa sonata, considerata una delle vette pianistiche più impervie, vanta centinaia e centinaia di registrazioni: 300, forse 500, molte delle quali tuttora in commercio. Quasi tutti i più grandi pianisti dell'ultimo secolo l'hanno registrata e c'è chi dice sia il brano pianistico più inciso in assoluto.

Ma ciò non ha grande importanza; come per questa sonata il nostro discorso vale per decine o centinaia di Notturmi, Patetiche, Waldstein, Goldberg e via discorrendo. L'industria moltiplica a dismisura gli articoli disponibili, la tecnologia non cessa di perfezionare il risultato finale e così anche la musica, dal vivo e registrata, che non svanisce con gli applausi, ma resta replicabile all'in-



Anna Kravtchenko è una grande virtuosa, è vero. Ma i virtuosi come lei servono soprattutto all'industria...

finito o quasi, sembra anch'essa vivere in perenne attesa dei suoi Usain Bolt, capaci di giustificare il fatto che si continuano a incidere i Beethoven e gli Chopin, i Liszt e i Mozart, dopo che la storia ci ha già consegnato meraviglie firmate Rubinstein, Richter, Horowitz, Gould, ecc.

Per secoli la musica è vissuta di ricordi che andavano o sbiadendo o scivolando nella leggenda. Oggi ci mette davanti al naso decine di versioni dello stesso brano: per i discografici si tratta dunque di «forare lo schermo», qualcosa che stride alquanto col rigore della ricerca che tradizionalmente si associa all'interpretazione dei capolavori.

COM'ERA MACHO, FRANZI!

Anna Kravtchenko è una pianista superba, nel cui palmares spicca un incredibile Premio Busoni vinto a soli 16 anni. Suona un Liszt magnifico, possente, rapinoso, ma anche lirico e perlaceo come raramente accade in un autore che nella Sonata e nelle Rapsodie (qui c'è la n. 12) ha un tratto «macho» assai. Kravtchenko sfoggia una mirabile tecnica trascendentale, il suono è ripreso magnificamente; ma il fascino maggiore di questo cd sta piuttosto nella sua impaginazione antiretorica. Alla Sonata e alla Rapsodia seguono infatti alcune trascrizioni lisztiane di *Lieder* di Schubert poste ad impagabile riempitivo: dopo le quelle rapide turbinose è come ritrovarsi cullati sulle onde di un ruscello.

Se *Erlkönig* tradisce ancora l'esuberanza del virtuoso, *Ständchen* e *Liebesbotschaft* ci portano in una regione dove non ci sono più competizioni, ma regnano, sole e sovrane, la gioia e l'abbandono alla musica dell'anima. ●